



AD

NATURALMENTE

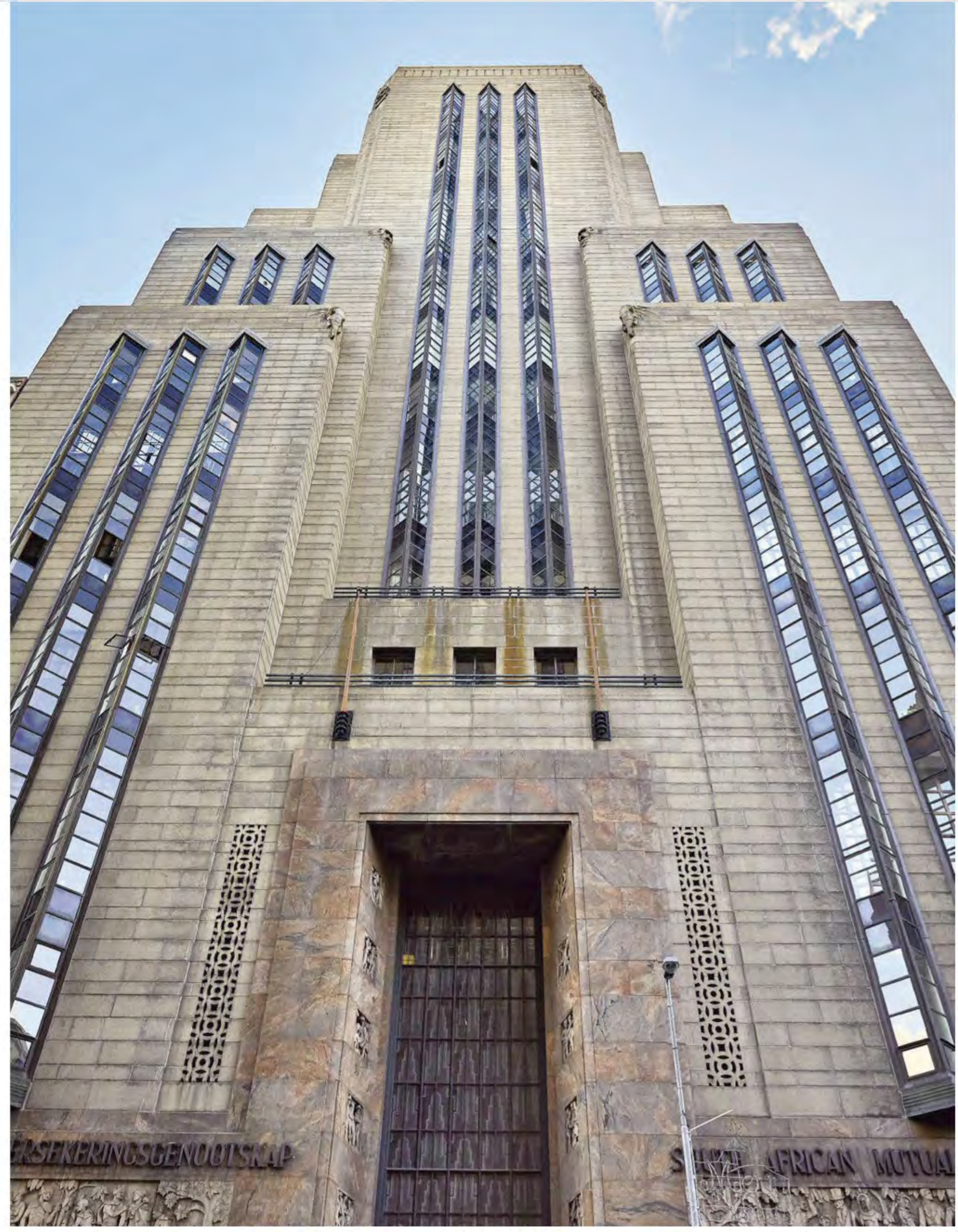
Città del Capo

Africa Déco



Una maestosa sala riunioni in un palazzo degli anni '20 è stata trasformata in un moderno appartamento che celebra l'artigianato e il design locali

TESTO Graham Wood FOTO Greg Cox





L'architetto Alexander McGee dello studio Urbain McGee, di base a Città del Capo, ricorda che quando è entrato per la prima volta nella Assembly Room, una vasta e imponente sala riunioni aziendale di epoca pre-bellica all'ottavo piano di Mutual Heights, pietra miliare Art Déco della città, era come se tutto fosse rimasto sospeso nel tempo. «Come se qualcuno nel 1960 l'avesse impacchettata e se ne fosse andato», dice. La sala ovale era rimasta in effetti vuota per decenni e sembrava che non fosse stato toccato nulla. «C'erano ancora i tavoli da pranzo e le poltrone in pelle originali».

Mutual Heights era, in origine, la sede della Old Mutual Bank, una vera potenza finanziaria che all'avvicinarsi del suo centenario negli anni '30 aveva ricevuto il via libera per costruire l'edificio. Per anni è stata definita la "più bella struttura Art Déco in Africa".

«L'edificio aveva un aspetto quasi utopistico», dice Alexander. Con la sua classica struttura a ziggurat e le finestre sottili a forma di prisma che corrono verticalmente lungo la facciata, a prima vista potrebbe sembrare un palazzo di New York, di Los Angeles, persino di Parigi. Le pareti dell'atrio sono rivestite di onice nero venato d'oro, il soffitto era decorato in foglia d'oro. Alexander sottolinea che, però, per quanto Mutual Heights avesse lo scopo di inserire Città del Capo (e la Old Mutual Bank) nel novero delle più grandi metropoli del mondo, i materiali locali avevano avuto sempre la priorità nella sua costruzione. Il granito del rivestimento esterno, ad esempio, era stato estratto nei vicini monti Paarl (a quanto si racconta, da un blocco di pietra unico).

Anche oggi, a Città del Capo non sono molti gli edifici che possano eguagliarlo per dimensioni e imponenza. «Per molti versi, è ancora straordinariamente futuristico», afferma l'architetto. Eppure, Mutual Heights venne abbandonato nella seconda metà del XX secolo, ed è rimasto vuoto per decenni prima di venire ristrutturato, all'inizio degli anni 2000, quando ampie sezioni dell'edificio sono state riconvertite in unità abitative. La Assembly Room a doppio volume al piano superiore – la punta di diamante del palazzo – invece, era rimasta intatta. La sala aveva enormi affreschi che

PAGINA ACCANTO La terrazza fa da estensione della cucina per mangiare all'aperto. Gli sgabelli di legno su misura sono di Adam Birch. PAGINE PRECEDENTI Nella galleria adiacente alla Assembly Room, il disegno sui pavimenti di marmo è stato ideato dagli architetti di Urbain McGee con Atelier Interiors, e ispirato alla forma delle finestre. L'opera a parete è di Morné Visagie, realizzata con la stagnola delle bottiglie di vino. I lampadari sono stati creati assemblando dischi di vetro e parti di vecchie lampade ritrovate nel seminterrato. Mutual Heights, noto anche come The Old Mutual Building, completato nel 1939/40, era la sede della banca.

risalgono a prima della Seconda guerra mondiale, protetti da regole stringenti sul patrimonio artistico, quindi nessuno sapeva bene cosa farne. Almeno fino a quando i clienti di Urbain McGee non sono venuti a sapere che era in vendita, e l'hanno acquistata, insieme ad alcune sezioni adiacenti, con l'idea di trasformarla in un appartamento. Adri e Vincent Clery di Atelier Interiors hanno cominciato presto a lavorare a stretto contatto con Urbain McGee al restyling di questo originale conglomerato di spazi per trasformarlo in una vera casa. «Mettere piede in un ambiente così ricco di storia affascina e al tempo stesso intimorisce», dice Adri.

Alexander sottolinea che il palazzo ha portato l'Art Déco in Africa, ma ha anche portato l'Africa nell'Art Déco, un'idea fondamentale che è rimasta sempre al centro del progetto. A parte il rivestimento in granito Paarl e altri materiali locali, il fregio scolpito lungo 115 metri che corre attorno alla base dell'edificio non potrebbe trovarsi in nessun altro luogo al mondo. Il primo passo di Urbain McGee è stato quello di documentare ogni singolo dettaglio con estrema cura. Gli architetti hanno catalogato, analizzato e annotato ogni elemento di design, andando ben oltre i loro compiti. Per Alexander è stato un viaggio nel tempo che lo ha portato a riflettere sulla «condizione umana», perché è «un edificio che cattura l'attenzione e fa viaggiare l'immaginazione».

Naturalmente, lui e il team di Atelier Interiors hanno studiato a fondo esempi di Art Déco in tutto il mondo in cerca di riferimenti interessanti, ma la particolarità che si è rivelata più utile, e su cui sono tornati molte volte, sono gli elementi legati al territorio. Grazie al recente revival dell'arte e del design sudafricani contemporanei, in particolare con l'artigianato e i materiali locali, Alexander McGee, Adri e Vincent Clery hanno potuto attingere a una grande varietà di design locale custom, riannodando il filo col passato e proseguendo un dialogo con l'architettura in chiave diversa, senza cadere nella parodia o nell'imitazione stilistica (e senza ricorrere all'inserimento di elementi contemporanei per creare un facile contrasto). Una delle sfide fondamentali che architetti e interior designer

PAGINA ACCANTO Nella galleria che dà sulla Assembly Room in cima alla scala a chiocciola poltrone Groovy di Pierre Paulin del 1973 per Artifort. Ottomano su misura su disegno di Atelier Interiors e Caliza B Side Table in travertino di Tonic Design. Il tappeto in mohair su misura Cliff è di Bofred. PAGINE SUCCESSIVE Nella zona lounge centrale affreschi originali di Le Roux Smith Le Roux degli anni '40. Panca in eucalipto scolpita a mano di Adam Birch. Tappeto in mohair su misura realizzato dai tessitori locali di Coral & Hive. Tavolini in metallo di Alon Fainstein Forgings. Lampada da sala operatoria vintage.



«Una delle cose più straordinarie di questo enorme ambiente centrale è che si possono utilizzare mobili di grande impatto perché l'ampiezza dà loro coesione» **Adri Clery**





SOPRA Una stanza adiacente alla Assembly Room è stata riconvertita nella seconda cucina. Gli architetti di Urbain McGee hanno notato il massetto di manganese rossastro che ha dato l'idea per le mattonelle tradizionali *klompie* in argilla rossa. L'isola in legno della cucina è stata commissionata da Atelier Interiors, il portabottiglie francese e gli sgabelli provengono da antiquari, così come le lampade nautiche. PAGINA ACCANTO L'ingresso di Mutual Heights. Per la costruzione è stata data priorità ai materiali locali, come il rivestimento in granito dai monti Paarl. I fregi, che corrono intorno al palazzo per 115 metri, sono opera dello scultore Ivan Mitford-Barberton.



hanno dovuto affrontare, tuttavia, è stata quella di trovare un equilibrio tra la salvaguardia della magnifica e imponente Assembly Room e l'esigenza di ridurre la grandezza degli spazi adiacenti per creare ambienti accoglienti. «Come reimmaginare le tre sezioni che sono state acquistate insieme alla Assembly Room e farne un posto dove vivere?», si è chiesto Alexander. Dopotutto, non avevano solo bisogno di rendere abitabile il grande salone, ma anche di creare tre camere da letto, una cucina e altri spazi abitativi.

Gli ambienti intorno alla Assembly Room – che, sottolinea Alexander, era stata progettata per accogliere più di 150 persone – avevano lo scopo di «facilitare la circolazione di un gran numero di persone». Erano quindi spazi larghi, sì, ma non abbastanza da ricavarne delle stanze. I futuri padroni di casa, per fortuna, sono appassionati di arte, e così Urbain McGee ha trasformato queste aree intermedie in una serie di gallerie. Sono state aggiunte mezze pareti decorative, quasi delle soglie, che creano un senso di proporzione e di progressione più a misura d'uomo mentre ci si muove nell'appartamento. Le camere da letto dai soffitti alti sono state sapientemente ridimensionate e rese accoglienti grazie a livelli sfalsati, ad esempio con i sopralci dei bagni privati. Le nicchie e le zone più singolari hanno offerto invece l'opportunità di inserire alcuni elementi insoliti, in particolare una wunderkammer in quella che era una tromba delle scale. Una scala a chiocciola in acciaio inserita in precedenza è stata spostata di tre metri e resa più elegante, lasciando libero uno spazio semicircolare in cui oggi prende posto l'eccentrica collezione dei souvenir di viaggio dei proprietari. Uccelli impagliati, denti di balena, bamboline voodoo, tannini e polveri da farmacista, pietre preziose e vecchie macchine fotografiche hanno contribuito a creare quella che Adri chiama «l'atmosfera vissuta della stanza di un viaggiatore», una versione contemporanea dell'esotismo Art Déco.

La palette di colori in tutto l'appartamento è stata ispirata dagli affreschi già qui presenti e dai drappaggi plissettati blu sulle pareti, sostituiti con altri simili agli originali. Questi e altri dettagli di design, come i pannelli e le cornici sui muri, che si ritrovano anche nella galleria, hanno contribuito a dare coesione alle varie zone, creando un linguaggio comune. Una delle scoperte più entusiasmanti, anche in virtù dei vincoli, è stata il seminterrato – uno «scrigno di tesori», come lo chiama Alexander – pieno di attrezzature e accessori rimossi da altre parti dell'edificio durante la ristrutturazione. Secondo le regole sul patrimonio i costruttori non potevano spostare nulla dall'edificio, quindi tutto era stato accatastato al

«Abbiamo recuperato le luci, o ne abbiamo create di nuove con parti di quelle vecchie. E poi cerniere, fermaporte e oggetti vari in ferro» **Adri Clery**



SOPRA, DA SINISTRA La palette colori per la camera degli ospiti, "The Golden Room", prende spunto dai tendaggi in mohair, recuperati e rimessi a nuovo. L'armadio antico era già dei clienti, il tappeto in seta oro, i comodini e la sedia sono stati trovati da Atelier Interiors in negozi di antiquari o di seconda mano. Letto su misura di Atelier Interiors. Nel bagno degli ospiti, lavabo in pietra realizzato dagli artigiani locali di Stone Age. Il portasapone in acciaio di Jaekan Coetzee. La carta da parati è basata su una tappezzeria del Louvre, a Parigi, i cui diritti sono stati acquistati dall'agenzia fotografica della Réunion des Musées Nationaux - Grand Palais.

«L'edificio aveva un aspetto quasi utopistico.
Per molti versi, è ancora straordinariamente futuristico»

Alexander McGee



SOPRA, DA SINISTRA Dagli spazi secondari che circondano la Assembly Room sono state ricavate le camere da letto, una luminosa e femminile, e questa, più «dark e maschile», spiega Adri Clery di Atelier Interiors. La scrivania metallica su disegno di Atelier Interiors è stata creata dai fabbri locali di Alon Fainstein Forgings. Una scala a chiocciola inserita in un restyling precedente è stata spostata e rinnovata con pedate in legno e un'illuminazione integrata. Oggi conduce alla galleria che si affaccia sulla Assembly Room e all'home theatre.

piano inferiore. Gli arredi, però, potevano essere reimpiegati all'interno. «Abbiamo recuperato le luci, o ne abbiamo create di nuove con parti di quelle vecchie», spiega Adri. Hanno anche trovato «cerniere, fermapporte e oggetti vari in ferro». Persino un cancello in ottone, che con l'aiuto del fabbro Jaekan Coetzee di Hyrax è stato trasformato in paravento per una delle camere da letto. È però nella Assembly Room che l'idea di conservazione del passato si sposa in modo più efficace ed evidente con il design contemporaneo locale.

«Credo che una delle cose più straordinarie di questo enorme ambiente centrale è che si possono utilizzare mobili di grande impatto perché in qualche modo l'ampiezza dà loro coesione», dice Adri. Mantenendo lo spazio a pianta aperta, lei e Vincent lo hanno però diviso in aree distinte: una piattaforma rialzata su un lato (quello che un tempo era il palco) è diventata il podio per i recital musicali (e per ascoltare i dischi), un living e una zona pranzo occupano il centro, e, sul lato opposto, c'è una cucina elegante e moderna. L'unica modifica è stata l'aggiunta di una porta alla cucina secondaria, sul retro.

Come dice Adri, quasi nessun mobile, nelle camere da letto o nella Assembly Room, è stato acquistato nuovo. Certo, c'erano già gli arredi di proprietà dei clienti da utilizzare, ma per il resto ciò che non è stato scovato nei negozi di antiquariato o alle aste è stato disegnato da zero da Adri e Vincent e poi realizzato da artigiani locali, oppure commissionato a designer, creativi e artisti del posto. Pezzi scenografici come il tavolo da pranzo in acciaio dolce di Xandre Kriel, con la sua particolare patina creata con acqua di mare, coabitano con pezzi scultorei in legno di Adam Birch e un tappeto su misura in mohair fatto a mano dai tessitori locali di Coral & Hive. Le basi in ceramica delle lampade sono state commissionate al giovane ceramista e scultore Ben Orkin. Adri e Vincent hanno progettato su misura molti degli arredi in tessuto, come il divano, le sedie della sala da pranzo e gli ottomani (ricoperti di stoffa da Coral & Hive). Insieme ai colori, le «texture pesanti», come le chiama Adri, sono state essenziali nel dare coesione tattile a tutto il décor.

La presenza palpabile di elementi di design contemporaneo vernacolare, creati a mano utilizzando in particolare materiali reperiti in loco, accanto ai mobili antichi, crea un forte collegamento con il passato. Si potrebbe persino dire che il restyling della Assembly Room è una raffinata rivisitazione dell'edificio per il presente, totalmente contemporanea (e, di nuovo, rivolta al futuro), ma intensamente, profondamente e sapientemente radicata nella sua storia. ○